

PRIME VISIONI

"Don Camillo"

Don Camillo e Peppone, il parroco e il sindaco comunista di un paese di quella terra che si adagia con le sue nebbie d'inverno, con il sole a picco d'estate, con il suo cuore indomito e generoso di sempre, tra il Po e l'Appennino: due uomini che le idee dividono ma che nonostante tutto l'affetto unisce; e si contrastano, e si combattono, e qualche volta la fanno anche a pugni, ma lotte e dissidi si risolvono e si compongono al calore di una umanità sana, naturale, generosa, ove il sentimento è più forte dei risentimenti. I personaggi, protagonisti di una serie di racconti di Guareschi, racconti riuniti in un libro che ha avuto parecchie traduzioni, sono nati vivi, perchè hanno nelle azioni e nelle stesse intemperanze, l'irruenza e la spontaneità della gente in mezzo a cui agiscono e lottano. Il cinema li ha trasportati sullo schermo ma non ha potuto — come sovente avviene — contraffarli, perchè i loro caratteri erano di tale spicco da non permettere deformazioni. Il regista Julien Duvivier (a quanto pare, nessun regista italiano ha voluto affrontare l'argomento) ne ha compreso lo spirito e li ha collocati nella efficace cornice del paese e della terra ove sono nati; fra la gente e negli avvenimenti e nel tempo ove le loro personalità hanno risalto.

Il film è fatto di episodi, uniti dal filo della vita di un paese, così come è nella realtà dove la comune esistenza avvince e lega i destini dei singoli e delle famiglie. Don Camillo (impersonato dall'attore francese Fernandel), ha di questi il viso cavallino e gesti ampi e un'andatura a rompicollo. Peppone è interpretato da Gino Cervi che è entrato eccellentemente nello spirito (e nella forma) del personaggio.

Gli episodi, non tutti sono lievitati dallo stesso slancio di grazia creativo; si nota qualche forzatura; qualche eccesso che nuove al buon gusto e al buon umorismo dell'opera; nel complesso però l'uno e l'altro sono sostenuti ed elevati e cordialmente convincenti. In particolare notiamo l'episodio della processione, quando don Camillo va tutto solo, seguito da un cane, a benedire il fiume; e poi tutti i comunisti lo seguono, e si segnano. La scena ha una suggestiva potenza di grandezza e di solennità: è drammatica e commovente.

Le battute del dialogo, le trovate, le soluzioni imprevedute, sono brillanti e garbate, così che il film ne risulta piacevole e avvincente. E' — in fondo — un invito cordiale a comprendersi, a volersi bene. Un soffio sano di umanità che ritrova se stessa, e che nelle stesse passioni e lotte, non dimentica i diritti del cuore.

N. M. L.